

Pittella (Pd): «È inversione di tendenza»

«L'affermazione del centrosinistra nella maggioranza delle Regioni, è una tendenza iniziata con le elezioni europee».



Anna Finocchiaro

Risultato «buono», considerato che «5 anni fa era un altro mondo. Noi conquistammo 11 regioni ma il mondo cambia...».



Il caso

Rutelli: «Buon esordio di Api L'Italia? Quadro drammatico»

Il leader di Associazione per l'Italia, Francesco Rutelli, definisce «molto positivo» il risultato raggiunto dalla nuova formazione politica e fa notare che «nelle quattro Regioni in cui ci siamo presentati, abbiamo eletto i nostri rappresentanti, tranne che in Calabria per via dello sbarramento regionale al 4%». L'analisi generale? «Si sta delineando - dice - un quadro drammatico perché la Lega spingerà in una direzione di rottura e le opposizioni dovranno raggiungere una strategia comune per tornare a vincere».

PRODI-GASPARRI

Incontri casuali

Ieri sera davanti a palazzo Chigi tra Maurizio Gasparri e l'ex premier Romano Prodi che gli ha chiesto: «E tu che ci fai qui?»

danno via via le percentuali delle liste e il dato su cui si assesta il Pd su scala nazionale è di poco superiore al 26%. In pratica, lo stesso incassato alle europee con Franceschini segretario. Ma i calcoli fatti dagli addetti ai lavori del partito danno una percentuale diversa, attorno al 28%. E comunque il risultato va letto, è il ragionamento fatto al vertice del Nazareno, ricordando che sulle schede questa volta c'erano anche liste civiche e liste del presidente espressione del Pd. E non a caso quando in serata iniziano a circolare le prime letture che danno del risultato delle liste Pd un giudizio negativo (soprattutto per opera di esponenti del Pdl), davanti ai giornalisti e alle telecamere piazzate al terzo piano del Nazareno compare Migliavacca con un foglio zeppo di dati: esordisce con un «il Pd avanza di 2-3 punti rispetto alle europee», e via sottolinea il 6,5% incassato dalle liste di Mercedes Bresso in Piemonte, il 3,5% da Claudio Burlando in Liguria, il 3 da Gian Mario Spacca nelle Marche e via così per tutti i candidati presidenti del Pd.

LA MINORANZA

Bisognerà aspettare i dati definitivi,

compresi quelli delle liste, per capire se questa linea terrà e sarà sostenuta da tutti nel Pd, maggioranza e minoranza. Quel «batoste» pronunciato da Bersani in riferimento al Pd targato Veltroni e Franceschini non aveva fatto troppo piacere ai diretti interessati. Che però ora si guardano bene dall'alzare la voce. Bisognerà vedere se si cristallizzerà dentro Area democratica la divisione tra veltroniani e ex popolari, per prima cosa. E il segnale dato ieri da Franco Marini («rivedo una vitalità che non c'era prima del congresso, il periodo di crisi lo abbiamo lasciato alle spalle») può far stare tranquillo il segretario. Anche se un altro ex ppi come Beppe Fioroni mette più di un puntino sulle «i»: «Non si può dire che non c'è un problema. Un aumento dell'astensione che penalizza anche il Pd, una Lega che cannibalizza il Pdl e il boom della lista Grillo, sicuramente ci interpellano e richiedono una riflessione». Ma soprattutto bisognerà vedere come si muoverà Veltroni, che ha fissato tra due settimane il primo seminario della sua Fondazione Democratica.

Scenari che non sembrano preoccupare Bersani: «Avevo detto che il 7 a 6 è un buon risultato», ripete in tarda serata prendendo il dato peggiore possibile come obiettivo comunque raggiunto. Lo scenario che interessa al leader del Pd, a questo punto è un altro, quello «politico», dal quale «emerge che la proposta di alternativa deve assorbire i dati di sfiducia e di dissociazione che in questi anni il berlusconismo ha alimentato». Come farlo è questione che va ancora

Il tema delle alleanze

Il dialogo con l'Udc non ha dato i frutti sperati e Di Pietro dà aut-aut

affinata. Anche perché il dialogo con l'Udc non ha dato tutti i frutti sperati. E benché Bersani continui a essere convinto che con le alleanze delle politiche e con i voti delle europee il Pd sarebbe diventato quel «partito appenninico» motteggiato da Tremonti, ora il tema delle alleanze si ripresenterà in tutta la sua problematicità, anche perché Di Pietro chiede al Pd un «matrimonio» e un mea culpa, visto che «nei mesi scorsi ha perso tempo a flirtare con l'Udc». Messaggio tutt'altro che gradito al Nazareno. ❖

L'Idv tiene rispetto al voto europeo «Ma nelle regioni è un successo»

L'Italia dei valori si attesta intorno al 7 per cento, un punto percentuale in meno rispetto alle Europee di maggio scorso (8,1%). Comunque un ottimo risultato rispetto all'1,4 delle ultime Regionali (2005) e al 4,4 delle politiche del 2008. Il dato di oggi, si spiega, «è il segnale di un radicamento nel territorio ormai consolidato». Da questa consultazione nella sede del partito di Di Pietro arriva anche la brutta notizia di Montenero di Bisaccia, il comune-casa di Pietro consegnato al candidato di centro destra.

In generale in alcune regioni l'Idv

Sconfitto in casa

L'Idv cede Montenero di Bisaccia al candidato del centrodestra

arriva alla doppia cifra. E' exploit in Basilicata (10%), Toscana e nel Lazio (9.9), un successo inatteso specie in Toscana dove ha fatto il pieno di voti la capolista Cristina Scaletti medico specializzata in malattie rare. Nelle Marche al 9,4 e in Liguria al 9.2. Bene in Umbria (8.1), Puglia (7), Piemonte (6.9) e Emilia Romagna e Campania (6.4). Si «ferma» al 5.6 in Lombardia e al 5 in Calabria dove la lista Callipo arriva al dieci per cento.

«È arrivato il momento di lanciare un'opa politica per il buon governo del 2013» dice Di Pietro soddisfatto invitando il Pd a un confronto «sulle cose da fare per creare un'alternativa al governo Berlusconi». A Bersani Di Pietro rinnova la richiesta di «pari dignità» e non dimentica che il Pd «ha perso molto tempo per flirtare con l'Udc». Molto meglio «un matrimonio con una moglie ostica che sa usare il mattarello come è l'Idv». Ai grillini, che in Piemonte e in Emilia Romagna, hanno fermato la lista del gabbiano sotto il sette per cento, Di Pietro dice: «Si tratta di un partito protesta che rispetto e non criminalizza. Il mio compito è recuperare quella protesta».

C.FUS.

Sinistra e Libertà: «Si vince anche senza l'Udc e oscurati dalla tv»

«Il dato della Puglia è straordinario. Adesso il problema è: cosa si fa? Anche con il Pd, più che delle alleanze si deve trovare l'unità, costruire un'alternativa al centrodestra»: Sinistra ecologia e Libertà esulta per la vittoria netta di Nichi Vendola in Puglia, dove incassa un successo per la lista con il 10%. Genaro Migliore, responsabile comunicazione di Sel, ricorda che «quando la Rai ha risposto al nostro esposto nel quale denunciavamo di essere stati cancellati, per cui hanno ricevuto la multa Agcom di 100mila euro, l'ufficio legale Rai sosteneva che la presenza di Vendola nei tg era coperta dai servizi sulle inchieste». Ma il dato pugliese dimostra anche che «senza l'Udc si vince in modo netto, e si vice entusiasmando le persone», continua Migliore: «Dobbiamo riflettere su alcune candidature del Mezzogiorno che sono state travolte, frutto del blocchi potere nel Pd». Colpito dal boom della Lega, Migliore nota la crescita di Grillo che ha anche sostenuto Vendola.

Sinistra e Libertà mantiene il 3,1 delle europee, pur avendo perso so-

Federazione sinistra

Ferrero: «Per battere il Pdl, un movimento su cose concrete»

cialisti e verdi, «siamo davanti alla Federazione della Sinistra».

Paolo Ferrero, portavoce della Federazione della Sinistra, considera che «le elezioni finiranno grosso modo con un pareggio. Il punto è: per sconfiggere Berlusconi è necessario costruire un movimento più ampio? Questo è il punto. Bisogna costruire un movimento sui problemi concreti». Fa valere l'apporto della sinistra nel Lazio e in Piemonte, per un partito «che va mezzo minuto alla settimana in televisione», a parte Sky. E il forte astensionismo, secondo Ferrero, mostra la crisi del bipolarismo, «che va ripensato, non regge». NATALIA LOMBARDO